

I no global «bombardano» il Comune

Posta elettronica e fax intasati dalla protesta. Ma il vero pericolo è il corteo di martedì

DIEGO PISTACCHI

È stato dato l'ordine di bombardare il Comune di Genova. E i bersagli li hanno già individuati, talmente bene da far pensare a una quinta colonna per ora ancora interna a palazzo Tursi. I no global invitano a paralizzare gli uffici dell'amministrazione subissando di e-mail e fax tutti gli indirizzi di posta elettronica e i centralini. Una protesta contro quella delibera di costituzione di parte civile al processo G8 che ha già portato al terremoto in giunta. Una protesta che viene lanciata dal «Laboratorio Buridda» attraverso il sito internet «Indymedia». C'è già tutto pronto, la copia della lettera tradotta anche in inglese e spagnolo, persino gli indirizzi dei manager e di tutti gli uffici.

La protesta «precompilata» fa proprio riferimento alla delibera. «Signor sindaco, ho saputo che chiederà a un giudice che vengano risarciti alla città di Genova 15 miliardi di danni causati nel luglio 2001 durante le manifestazioni contro il G8 - scrivono gli antiglobal -. Ho saputo che non li chiederà a chi in quei giorni sospese lo stato di diritto e ferì la democrazia, non a quelli che occuparono la città con migliaia di uomini armati e mezzi corazzati, non a chi alzò grate e barriere per sottrarre la città ai suoi abitanti e a quanti volevano attraversarla (...). Non li chiederà a chi non esitò a sparare sulla folla. Li

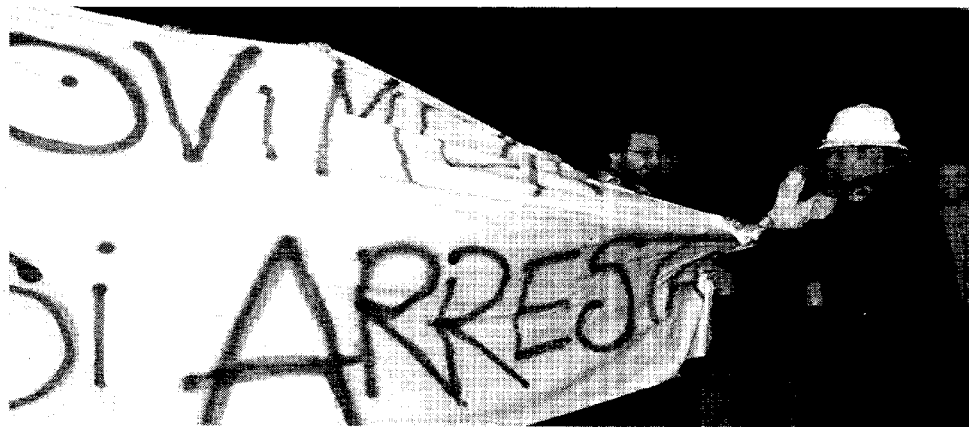
chiederà a 26 manifestanti, accusati di tutto quanto Genova subì in quei giorni. A 26 persone tra le centinaia di migliaia attaccate solo perché osavano dire ai grandi della terra che non erano d'accordo con loro».

La protesta telematica arriva nel fine settimana che anticipa l'apertura del processo ai 26 antiglobal riconosciuti tra coloro che devastarono la città. I computer e i fax del Comune rischiano di andare in tilt domani, appena verranno aperti gli uffici. Ma sarà anche la protesta meno preoccupante. Perché martedì la città si prepara all'invasione vera, all'arrivo dei «duri» degli anarchici e dei centri so-

ciali. Il corteo si annuncia assai poco tranquillo, con gruppi di estremisti decisi a scegliere la via della violenza per difendere i compagni sotto processo, e pronti addirittura a contestare quanti, all'interno del corteo, cercheranno di dimostrare in maniera pacifica. In questi giorni le forze dell'ordine stanno cercando di quantificare la presenza dei gruppi estremisti. Soprattutto tenteranno di «filtrare» il loro arrivo in città e di impedire che arrivino in contatto con il grosso del corteo. Attorno a palazzo di giustizia verrà ricreata una «zona rossa» che consenta di avvicinarsi all'aula solo a quanti avranno diritto di raggiungere il tribunale. Ma ancora ieri i portavoce dei no global già presenti a Genova, hanno annunciato l'intenzione di violare ogni sbarramento.

POCHE TUTE BIANCHE DI NEVE

Le tute bianche spariscono sotto la neve. Pochi aderenti alla prima giornata di manifestazioni indetta in vista dell'avvio del processo. In piazza Matteotti ieri erano presenti non più di duecento persone, munite di cartelli e striscioni per denunciare le violenze subite al G8, ma anche per chiedere il ritiro dei soldati italiani dall'Irak. In mattinata si era svolta una manifestazione pubblica nella sala Rossa del Palazzo comunale. Il tema «Mai più come al G8». Tra i relatori Vittorio Agnoletto, Tom Benetollo e Graziella Mascia. Non ha partecipato invece Tana De Zulueta (senatrice Ds, dimissionaria dal gruppo parlamentare). La scarsa affluenza è stata anche dovuta al freddo intenso e alle difficoltà di raggiungere Genova via autostrade. Oggi è prevista un'altra manifestazione pubblica: un convegno giuridico sul reato di devastazione e saccheggio, in attesa del corteo di martedì.



PARALISI A TURSI L'invasione della Sala Rossa da parte dei no global aveva già bloccato il consiglio comunale

[FOTO: BRUNO MACCARINI]

Fra Pericu e i no global finisce in rissa

Duro scontro fra il sindaco e Agnoletto sulla posizione della giunta nei confronti del G8
Sale la tensione per il corteo di martedì. Tursi «bombardato» di insulti

L'invasione di Genova è cominciata dal Comune. Prima l'occupazione della sala del consiglio, tappezzata di foto, manifesti e striscioni dei no global. Poi il mini presidio in piazza Matteotti, con pochi partecipanti decimati dal freddo e dalla neve. Infine il «bombardamento» degli uffici di palazzo Tursi. Una «guerra» tutta tecnologica, fatta di e-mail e fax che

hanno iniziato a intasare i centralini di amministratori e funzionari comunali, accusati di essersi costituiti parte civile al processo contro i 26 manifestanti. L'invito è partito da Internet, dal sito Indymedia, che ha messo in rete sia il testo della lettera (tradotto anche in inglese e spagnolo), ma anche decine di indirizzi di posta elettronica interni a palazzo Tursi. Tra no global e sinistra

è rottura continua. Vittorio Agnoletto ha accusato il sindaco Giuseppe Pericu per l'«assordante silenzio» da parte della giunta sui fatti del G8. Accuse alle quali il sindaco ha subito replicato entrando in polemica e ricordando di aver approvato un documento nel quale si richiede anche l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. Ma proprio queste

divisioni tra le diverse anime del movimento rappresenta la preoccupazione in vista della grande manifestazione di martedì, quando anche gli anarchici saranno in piazza con intenzioni tutt'altro che pacifiche, avendo tra l'altro rimproverato gli altri manifestanti di scarsa aggressività nei confronti delle istituzioni.

PISTACCHI A PAGINA 15 E 41